

Quella che abbiamo ascoltato è una pagina di Vangelo che ci mette in crisi, ed è bene che ci metta in crisi perché fa cadere tutte le nostre idee, i nostri castelli e fa cadere anche il nostro stile, il nostro modo di donarci agli altri. Quello stile per cui diamo agli altri, agli amici, ai fratelli, alla sposa, allo sposo un po', ma non troppo; oppure dare qualcosa che poi mi possa essere restituito senza il rischio di donare tutto e gratuitamente.

Proprio quello che invece il Vangelo di oggi vuole aiutarci a comprendere: che è bello donare e donare tutto, che è bello vivere fino in fondo il Vangelo, che è bello vivere fino in fondo una relazione come Lui ha fatto con ciascuno di noi, sulla Croce e nell'ultima cena.

Nel momento in cui uno dona tutto, anche la propria vita è difficile che gli venga data indietro ma proprio quella vita ci viene ridonata, in un modo ancora più grande, nella Risurrezione. E Gesù ci vuole accompagnare in questo cammino per farci incontrare, per rivelarci il volto di Dio, e per farci scoprire chi noi siamo.

“Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso”. Un versetto, così come tutto il Vangelo, che ci vuole aiutare a capire e ad andare in profondità al nostro desiderio più nascosto per poterlo vivere e portare a compimento, quel desiderio di voler essere come Dio! Di per sé non è un desiderio sbagliato, anzitutto perché è lo stesso desiderio di Dio ha per ognuno di noi – e possiamo vederlo in Gesù. Gesù muore in Croce perché noi possiamo diventare come Lui, figli di Dio. Ma c'è una strada da percorrere, quella della misericordia.

E infatti, il termine di paragone del versetto che abbiamo citato non è l'amore umano ma è quello di Dio, perché noi siamo chiamati ad essere come Dio, a partire soprattutto dalla misericordia. Una misericordia che siamo chiamati a sperimentare, in particolare nel Sacramento della Riconciliazione dove incontriamo, grazie a Gesù, il volto di Dio Padre misericordioso; ma una volta sperimentata tutta la misericordia e l'amore di Dio come Padre non possiamo tenerla ferma lì, in quel Sacramento, ma ci è chiesto di viverla, di testimoniarla, annunciarla.

E allora quel *siate misericordiosi* è proprio l'invito all'annuncio, alla testimonianza, a viverlo con gli altri, con chi abbiamo accanto, con i nostri cari. Questo essere misericordiosi ha il Padre come esempio, in Gesù che sulla Croce, nel momento più difficile della sua vita, non condanna, non insulta chi l'ha posto lì ma eleva la preghiera: Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno. Gesù vive la misericordia del Padre ed anche per questo che possiamo dire che Gesù è Dio, cioè vive la misericordia del Padre.

Questa misericordia, allora, siamo chiamati a vivere nelle nostre relazioni, che non vuol dire semplicemente il non coltivare desideri di vendetta, ma il bene maggiore, più bello che noi possiamo vivere, proprio a partire dalla Croce che ci apre le porte della Risurrezione e della vita eterna. La misericordia come via da percorrere, sull'esempio di Gesù, che ci porta alla comunione con il Padre.

Chiediamo al Padre di mandare su di noi lo Spirito Santo per vivere questa misericordia, per contemplarla sulla Croce con Gesù in quell'evento dove ha sovrabbondato la grazia di Dio proprio dove ha abbondato il peccato. Chiediamo questa grazia, che il Padre ci accompagni con la sua misericordia per poterla vivere, per aiutarci a viverla tra di noi, per poter recitare la preghiera grande del Padre Nostro.